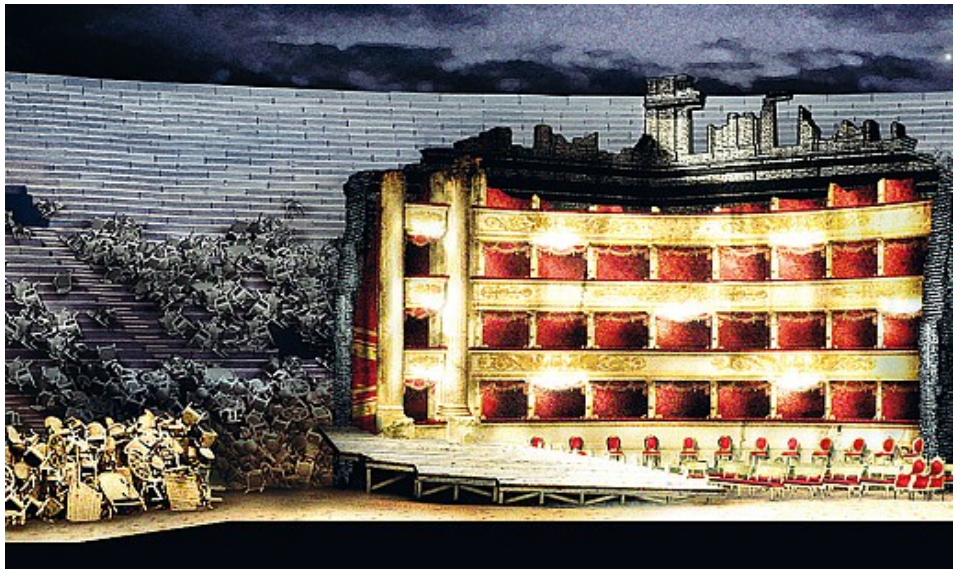
Riletture

«Nabucco» si sposta nel 1848 E all'Arena appare la Scala

In scena le Cinque giornate di Milano, cancellato ogni riferimento biblico



Gli austriaci marciano su Milano, la battaglia comincia nella periferia della città. Ci saranno esplosioni e bombardamenti sulle gradinate, cavalli e carrozze, carri che portano soldati feriti, e panico nella popolazione civile allo sbando, che si prepara a riorganizzare le fila, mentre il coro monta le barricate nelle strade.

Il *Nabucco* che il 23 giugno inaugura l'Arena di Verona perde ogni riferimento biblico e si sposta nel 1848, durante le Cinque giornate di Milano. Il colpo di scena sarà vedere ricostruito il Teatro alla Scala. Nell'ambientazione risorgimentale, Zaccaria il pontefice degli ebrei diventa Mazzini, Ismaele nipote del re di Gerusalemme «è» un giovane ufficiale italiano, la schiava Abigaille in questa produzione è infiltrata nelle linee militari italiane, Fenena la figlia di Nabucco una principessa austriaca e Nabucco ha i baffoni dell'imperatore Francesco Giuseppe. Luca Ronconi nel 1977 alla Scala con Muti già azzardò la chiave risorgimentale, ma in modo meno estremo, giudicato lecito. Il regista francese Arnaud Bernard, con la complicità del direttore Daniel Oren, entra invece con tutte e due le gambe nei moti unitari, e vedremo se succederà un Quarantotto all'Arena, che non è laboratorio del nuovo ma in genere ha reazioni inattese, e si dividerà su cos'è nuovo e cosa non lo è.

«Ho voluto realizzare uno spettacolo popolare e intellettuale allo stesso tempo», dice Bernard. Certo è uno spettacolo kolossal. «È la prima volta che apriamo con una nuova produzione dopo quattro anni, quando l'Arena era penalizzata dal debito e si doveva risparmiare», dice il nuovo sovrintendente Giuliano Polo. Un racconto iper-realistico, collocato all'epoca in cui l'impero austriaco dominava il Regno Lombardo-Veneto; un titolo simbolico; una inaugurazione simbolica. La gente si chiede: com'è possibile che un colosso come l'Arena (13.500 spettatori), il cui budget complessivo (44 milioni) proviene per due terzi da biglietti e sponsor, abbia rischiato di chiudere (nel 2016 l'indebitamento era di 28 milioni)? «Ci fu una forte contrazione di fondi pubblici, e non si fece nulla per ridurre i costi», dice il sovrintendente. E c'è stato un calo di spettatori: dimenticati gli anni 90, quando l'Arena si riempiva per l'80 per cento, ora si registra comunque una leggera risalita della capienza, dal 55 al 59 per cento. Ma è troppo poco.

Sul palco la Scala apparirà danneggiata, il che avvenne, ma molto più tardi, per un bombardamento degli Alleati durante la Seconda guerra mondiale. «Non siamo nella filologia assoluta del Risorgimento, l'ho preso come spunto simbolico», dice il regista. Altro strappo storiografico: durante le Cinque giornate non c'era l'esercito italiano nelle strade. La celebre scena del fulmine diventa un attentato, Babilonia e gli ebrei inutile cercarli. «Tutto si svolgerà in maniera cinematografica». Ha fatto un lavoro di plausibilità drammaturgica che non lascerà indifferenti: il verdetto della serata sarà pollice giù o pollice su.

Anche la principale fonte di ispirazione, *Senso*, si svolge diciotto anni dopo, nel 1866, alla vigilia della Terza guerra d'Indipendenza. La contessa Livia Serpieri, la splendida Alida Valli nel film di Luchino Visconti, qui ricorda Fenena, principessa austriaca innamorata di Ismaele: che diventa un ufficiale italiano e così lei sposa la causa risorgimentale. Se la prima sequenza del capolavoro di Visconti si svolge alla Fenice mentre si rappresenta *Il Trovatore*, qui ricorrendo al trucco sempre valido del teatro nel teatro siamo dunque alla Scala, mentre va in scena *Nabucco*, visto con gli occhi del pubblico dell'epoca, con libertà temporale visto che la prima era avvenuta alla Scala nel 1842, con il décor che ci si aspetta: i soldati austriaci e il pubblico italiano, le attese e le speranze, le bandiere tricolori sotto gli inermi occhi degli invasori…

Fino alla fine realtà e finzione si intrecceranno, due mondi sovrapposti. Il regista non ha avuto un riferimento iconografico definito: ha pensato ai quadri più famosi del Risorgimento, le mantelle, i cilindri, i basettoni…

Valerio Cappelli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Divisa Un bozzetto delle divise indossate dai soldati nel «Nabucco» di Giuseppe Verdi che sarà proposto all'Arena di Verona dal 23 giugno, nel nuovo allestimento del regista francese Arnaud Bernard

Debutto a Verona
Il pontefice degli ebrei diventa Mazzini, il protagonista ha i baffi di Francesco Giuseppe

Simbolo La Scala di Milano, uno dei simboli della cultura musicale italiana nel mondo, in uno dei bozzetti di scena: l'azione si svolge attorno al teatro durante una reale rappresentazione di «Nabucco»

Cinema

Premi Ciak 2017 a «Indivisibili», «La pazza gioia» e Amelio

Pioggia di premi per *Indivisibili* di Edoardo De Angelis, *La pazza gioia* di Paolo Virzì e *La tenerezza* di Gianni Amelio ieri sera alla cerimonia di consegna dei Ciak d'oro 2017, al Link Campus University di Roma. *Indivisibili* si è imposto nelle categorie sceneggiatura, fotografia, scenografia, costumi, colonna sonora, sonoro in presa diretta e manifesto. Le protagoniste Marianna e Angela Fontana hanno ottenuto il Ciak d'oro Colpo di fulmine. Il Ciak d'oro miglior film è andato a *La pazza gioia* di Virzì (per cui Cecilia Zanuso ha vinto per il montaggio) e la protagonista Micaela Ramazzotti (nella foto in una scena del film) è stata decretata migliore attrice dell'anno. Amelio con *La tenerezza* ha vinto per la regia mentre come attore protagonista ha trionfato Renato Carpentieri. Il Ciak-Alice Giovani è andato a *Fiore* di Claudio Giovannesi per cui Daphne Scoccia si è aggiudicata il riconoscimento come rivelazione dell'anno. A Ficarra e Picone, il Superciak d'oro per il successo di pubblico e critica di *L'ora legale*. Migliori attori non protagonisti Jasmine Trinca (per *Slam - Tutto per una ragazza*) e Luca Marinelli (sempre per *Slam* e per *Lasciati andare*). I premi di *Ciak*, il magazine diretto da Piera Detassis, prendono in esame i film usciti tra il 1° maggio '16 e il 30 aprile '17.

Sofia Boutella, emergente a Hollywood

«La mia mummia femminista batte anche Cruise»

LOS ANGELES In una stagione che vede sugli schermi una forte e vincente squadra femminile (prima fra tutte *Wonder Woman*) anche *La mummia* è donna. Ha il volto di Sofia Boutella, modella, già lanciata da *Star Trek Beyond* e oggi richiestissima. Ruba lo schermo in 3D a Tom Cruise nel remake di una leggenda che è stata spesso sfruttata dal cinema.

E' stato lo stesso Cruise a volere al suo fianco questa eclettica danzatrice, anche brava nell'arte della mimica, nata in Algeria nel 1982, cresciuta a Parigi e oggi in primo piano a Hollywood. Sofia era già stata applaudita all'anteprima sull'Hollywood Boulevard dove nel corso di una cerimonia era stato esposto l'enorme sarcofago egizio che nel film diretto da Alex Kurtzman, contiene il fragile corpo mummificato della sua principessa Ahmanet.

«Mi riporta alla vita e alla mia sete di giustizia proprio Tom e spero davvero di fare un seguito di questo film», racconta divertita la ragazza, che sul set è alle prese con un inedito Cruise.

«Ahmanet ha attraversato i secoli prigioniera di una tomba dice Sofia - e vuole vivere. Mi è decisamente simpatica e ho potuto darle la mia esperienza professionale perché a me non piace essere solo una attrice. Sono una ballerina e con il mio gruppo, The Vagabond Crew, ho fatto per anni spettacoli nelle strade. Sono andata in tour come danzatrice con Madonna».

Trasferitasi dalla Francia a Hollywood quando aveva 24 anni, Sofia sta attualmente girando il thriller futuristico *Hotel Artemis*, è nel cast di *Atomic Blonde* con Charlize Theron e si sta preparando al rifacimento (per un tv movie) di *Fahrenheit 451*. Ma non intende abbandonare per la carriera cinematografica le sue molte attività. «La danza è una mia primaria passione - spiega - e mi ha portata a molti lavori anche nella pubblicità»

Come si è preparata per il ruolo? «Mi sono documentata anche vedendo il capolavoro del 1932 *The Mummy* con Boris Karloff e altri film ispirati a questa leggenda. La mia mummia non è un mostro, è anche, a suo modo, un modello di femminilità e ho fatto davvero di tutto per renderla simpatica. E' una donna che ha subito soprusi. Doveva diventate una regina, ma il padre aveva poi avuto un figlio maschio… Considero Ahmanet una femminista, come sono io nella vita. Recitare con Tom Cruise per me è stata una autentica gioia. Mi ha dato qualche soddisfazione anche metterlo al tappeto con i miei contorsionismi: quelli che sul set faccio per ritornare alla vita dopo essere stata sepolta viva e tutta bendata».

Giovanna Grassi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Remake

- Diretto da Alex Kurtzman «La mummia» ha come protagonisti Tom Cruise, Sofia Boutella, Annabelle Wallis e Russell Crowe

- Nell'antico Egitto la principessa Ahmanet (Sofia Boutella) viene sepolta viva, punita per aver ucciso il padre. Duemila anni dopo, la sua tomba viene dissotterrata e aperta: la mummia risorge

Nata ad Algeri Sofia Boutella, nata il 3 aprile 1982, è cresciuta in Francia. A sinistra in una scena del film

VkVSlyMjVm9sb0Vhc3lSZWFkZXJfVHYyMDAwIyMjNjNkNzI1NTYtZGQyZi00ZTNiLWEzOGUtMGM4MTEyNWI4OTJlIyMjMjAxNy0wNi0wOVQxMjowNjozMiMjI1ZFUg==